

CAMERA DEI DEPUTATI N. 6105

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CALAMIDA, GARAVINI, MAGRI, FAGNI, ARNABOLDI, BARZANTI,
CAPRILI, FERRANDI, NAPPI, RUSSO SPENA, TAGLIABUE**

Presentata il 18 novembre 1991

Proroga della norma in materia di adeguamento retributivo al costo della vita per i dipendenti privati e pubblici

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la presente proposta di legge, assai semplice e composta da un unico e sintetico articolo, proponiamo la proroga per tre anni dell'attuale sistema di adeguamento retributivo al costo della vita.

Si tratta della rivalutazione del cento per cento di una somma mensile uguale per tutti di lire 835.000 e di una rivalutazione percentuale pari al 25 per cento della quota di retribuzione eccedente tale parte rispetto all'aumento del costo della vita.

Con questa proposta il gruppo DP-comunisti afferma con nettezza che questo livello del salario, prossimo ai limiti di sussistenza, deve essere completamente tutelato e difeso come potere reale d'ac-

quisto dall'attuale meccanismo di indicizzazione. Le condizioni di sussistenza di milioni di lavoratrici e lavoratori non sono « affari dei privati », come sostenuto dal presidente della Confindustria, ma una questione pubblica sulla quale è non solo legittimo, ma doveroso per il legislatore intervenire. Del resto la Confindustria sostiene che non è neppure aperta una trattativa con le confederazioni sindacali, ma un confronto nel quale i costi debbono essere tutti sostenuti dai lavoratori, in particolare con la rinuncia alla protezione derivante dalla scala mobile, ed essa non prevede una conclusione entro l'anno.

Per evitare una situazione che potrebbe essere interpretata di vacanza nor-

mativa è utile questa nostra proposta di legge, coerente con il primo comma dell'articolo 36 della Costituzione, che fa riferimento alla necessità di un salario sufficiente, ricavabile dalla normativa consolidata nella contrattazione vigente, sino alla definizione negoziale di una nuova normativa.

A sostegno della validità di questa proposta non stanno solo i nostri argomenti, del tutto contrapposti a quelli confindustriali, relativi agli effetti inflattivi delle indicizzazioni del salario, al rapporto tra potere d'acquisto del salario e crescita dell'occupazione (che nessuno dovrebbe dignitosamente sostenere dopo l'esperienza degli anni ottanta e con il processo di deindustrializzazione e preannuncio di licenziamenti di massa che segna l'avvio di questi anni novanta), all'apertura di spazi di contrattazione.

Troviamo infatti un'ulteriore conferma delle nostre posizioni nelle valutazioni dello studio pubblicato di recente dal *Financial Times*, che smentisce il presidente della Confindustria: il costo del lavoro in Italia non è affatto superiore di 3, 5 punti alla media dei Paesi più industrializzati, ma è in linea con questi e sono invece, nel nostro paese, inferiori i livelli salariali.

Dal canto loro, le organizzazioni sindacali affrontano le trattative su una questione di tale rilievo, in assenza di una

consultazione che coinvolga tutti i lavoratori e dunque di una contestuale e specifica verifica di mandato.

I rappresentati sono, o meglio dovrebbero essere, la fonte della legittimazione a trattare e si pone inoltre con grande rilievo il problema di quanti pur non iscritti a sindacati confederali potrebbero vedersi annullato, senza aver conferito alcuna delega, quello che considerano un diritto consolidato nel tempo e acquisito. La Confindustria richiede infatti l'estinzione dello stesso istituto della contingenza, che tutela un livello, già peraltro assai ridotto, di salario e che oggi ha valore di legge, esteso con i suoi effetti anche alle aree a minore o nullo potere contrattuale.

La nostra proposta di legge non è lesiva dell'autonomia delle parti sociali, ma intende favorire condizioni di partecipazione e protagonismo anche dei diretti interessati e reali rapporti di contrattazione e trattativa tra le parti, contrastando dunque l'unilateralità delle posizioni confindustriali.

Riteniamo di rappresentare, con questa proposta, il punto di vista della più ampia maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori e il senso di solidarietà che si esprime nella difesa dell'istituto della scala mobile.

Auspichiamo che tale proposta incontri anche il consenso di una maggioranza in Parlamento.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Le disposizioni in materia di adeguamento automatico della retribuzione per effetto di variazioni del costo della vita contenute nella legge 26 febbraio 1986, n. 38, e nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, già prorogate al 31 dicembre 1991 dalla legge 13 luglio 1990, n. 191, sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 1994.